



QUESTIONE DI SGUARDI

Azione cattolica italiana – Settore adulti


Percorso formativo per gruppi Adulti

Nulla osta dell'Ufficio catechistico nazionale della Cei – Roma, 4 giugno 2021
Imprimatur del Vicariato di Roma – Roma, 27 aprile 2021

Progetto editoriale: don Fabrizio De Toni, Giuseppe Notarstefano, Maria Grazia Vergari.

Commissione testo: Anna Maria Basile (diocesi di Andria), Elisabetta Reccia (Aversa), Vittorino Onofrio (Cerreto Sannita-Telese-S. Agata dei Goti), Lorenzo Di Renzo (Chieti-Vasto), Domenico Barbera (Civitavecchia), Nicola De Santis (Cosenza-Bisignano), Maria Cristina Severi (Faenza-Modigliana), Giuseppina Cirone (Matera-Irsina), Paola Panzani (Milano), don Antonio Ascione (Napoli), don Andrea Albertin (Padova), Chiara Benciolini (Padova), Francesca Usardi (Padova), Pierpaolo Triani (Piacenza-Bobbia), Renato Meli (Ragusa), Luca Sommario (Rossano-Cariati), Raffaele Carbone (Salerno-Campagna-Acerno), Albertina Balestrieri (Sorrento-Castellamare di Stabia).

Foto di copertina: shutterstock.com | Sara Corso.

Foto interne: p. 45, *Litografia de Escher Côncavo e Convexo (1955) – O mundo Mágico de Escher, exhibition no Centro Cultural Banco do Brasil em São Paulo*. Attribuzione: Marco Aurélio Esparz ; pp. 84 e 138, shutterstock.com; p. 87, bit.ly/3gsxTIT; p. 108, unsplash.com.

Grafica: Redazione Ave-Faa.

Le videoesperienze e i video de “La Parola illumina” presenti sul sito dell’Azione cattolica materialiguide.azionecattolica.it sono stati realizzati da Simone Andriollo, Gloria Giordani e Alessio Granato. Musiche tratte dal sito ArtList.io.

Per i brani tratti dal Catechismo degli Adulti della Cei *La verità vi farà liberi*
©www.chiesacattolica.it.

Per i brani papali e del Magistero della Chiesa ©Libreria Editrice Vaticana,
per gentile concessione.
materialiguide.azionecattolica.it ©Azione cattolica italiana.

Per i brani biblici riprodotti in questo volume è stata utilizzata la traduzione della Cei
©Fondazione “Santi Francesco d’Assisi e Caterina da Siena”, Roma 2008,
per gentile concessione.

©2021 Fondazione Apostolicam Actuositatem
Via Aurelia, 481 – 00165 Roma
www.editriceave.it – info@editriceave.it

ISBN: 978-88-3271-269-8

**PRIMA
TAPPA**

SGUARDI CHE RILEGGONO



La sera di Pasqua, accompagnando i due verso Emmaus, Gesù con il suo sguardo, la sua capacità di ascolto, le sue parole profonde che scaldano il cuore, permette loro di rileggere l'esperienza di morte e di dolore che li ha duramente coinvolti negli ultimi giorni. Questo sguardo capace di rilettura dà la capacità a ogni adulto di stare in profondità nella propria vita, di comprenderne i significati, di dare senso e ragione a ogni tempo e luogo in cui esiste personalmente e nei contesti comunitari e sociali.

IN PREGHIERA

Con i tuoi occhi, Signore,
guarderò dentro di me,
perché tu mi conosci meglio di me
e non ti sono nascosti i miei pensieri.

Dimentico del male,
tu hai memoria solo del bene che è nel mio cuore.
Un fascio di luce mi attraversa,
mi scalda nell'intimo.
L'arpicordo interiore intona
un'eterna melodia
e si illuminano inaspettati sentieri.

E mi stupisci
perché sotto il tuo sguardo
imparo a mettere insieme
i cocci della mia vita
e alla luce dei tuoi occhi
vedo spazi infiniti e terre senza confini,
vedo mani tese e volti che implorano
bene, pace, giustizia, fraternità...

Con i tuoi occhi, Signore,
guarderò dentro di me,
perché non si spenga mai in me
questa sete della tua eterna amicizia
e l'ardore della missione.

LA VITA SI RACCONTA

Nel taccuino: uno, qualcuno e centomila

La messa a fuoco consente di dare nitidezza a un soggetto, definendone i bordi, sfocando tutto quanto c'è davanti e dietro, e conferendo profondità all'intera scena. In effetti questa tecnica, che si ottiene manualmente o automaticamente attraverso il gioco delle lenti della fotocamera, è realizzata grazie alle distanze tra l'obiettivo e gli oggetti fotografati: così una serie di foto di un'unica scena può mettere in evidenza diversi oggetti.

La nostra vita quotidiana si snoda all'interno di più reti relazionali (famiglia, lavoro, associazione, amici), in ciascuna delle quali assumiamo prospettive e ruoli diversi. Se solo consideriamo la nostra famiglia, ci accorgiamo di essere a un tempo figli, sorelle e fratelli, a volte genitori o addirittura nonni.

La nostra esistenza, pertanto, ci chiede di vivere i legami che compongono la nostra identità plurale.

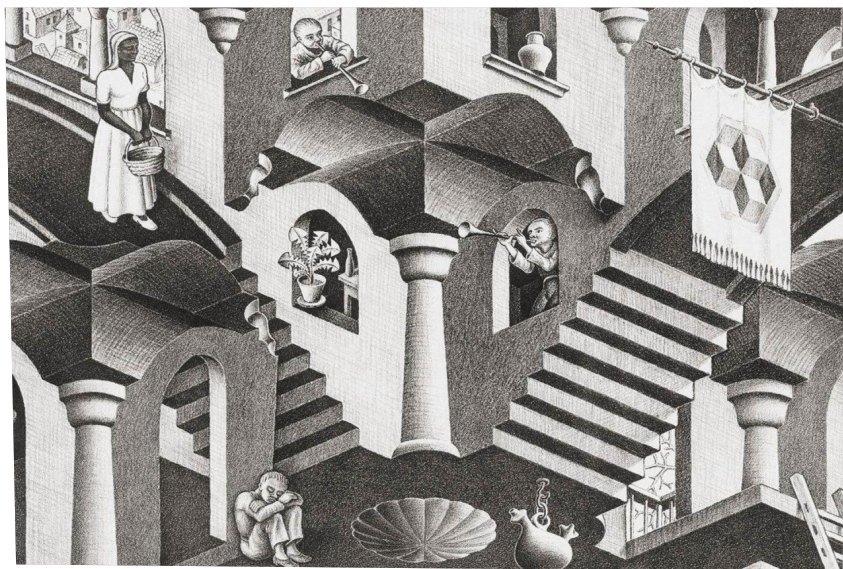
Analizziamo questa pluralità di prospettive che viviamo, mettendole a fuoco una alla volta e provando a rileggere una nostra giornata-tipo da questa prospettiva: da figli, da lavoratori, da educatori, da volontari... e appuntiamo sul taccuino le situazioni in cui queste diverse identità convivono e ci mettono in difficoltà. Raccontiamo in gruppo quanto abbiamo pensato e riportato nel taccuino, condividendo gioie e fatiche.

In gioco: cosa vedi?

Ogni giorno esercitiamo il senso della vista in maniera massiccia: i nostri sguardi sulla realtà sono talvolta attenti,

altre volte distratti, non sempre capaci di entrare in essa, oppure penetranti sebbene non invadenti. Soprattutto quando la realtà ci pone appelli forti, ci rendiamo conto che il nostro sguardo sulle cose è parziale e che occorre confrontarlo con quello altrui, con i punti di vista e le prospettive che gli altri hanno. Le immagini ambigue sono un interessante spunto per fare l'esperienza della difficoltà di cogliere da soli le diverse figure che si sovrappongono in esse e quindi per provare la limitatezza della nostra vista se non ci sono altri che ci fanno notare altri aspetti.

Tra i materiali on line si trovano esempi di immagini ambigue su cui possiamo esercitarci nel modo seguente: ne osserviamo una per pochi minuti. Poi ciascuno descrive agli altri quale figura ha visto. Da qui nascono i racconti di come lo sguardo di un altro ha modificato il nostro.



Allo specchio: emergenze

È triste constatare che ci voleva il Covid-19 per riportare i riflettori sulla scuola. Oggi tutti concordano che se riparte la scuola riparte la società e quindi abbiamo davvero l'occasione di fare in modo che la scuola torni nel cuore vitale della nostra società. Anche noi del settore dobbiamo riuscire a spingere perché questo interesse non sia solo legato al virus, a "vediamo se la scuola ce la fa sul piano della sicurezza", ma un interesse sostanziale perché la scuola restituisce il futuro. Le situazioni peggiori si sono vissute nei piccoli appartamenti, nelle grandi città, con figlio unico, senza la possibilità di andare in cortile perché i vicini di casa avevano delle paturnie, senza cani con cui fare la passeggiata... Una situazione di costrizione e di contrazione motoria, emotiva e, specialmente, relazionale. La mancanza di coetanei è stata drammatica. Un bambino senza coetanei non è più neanche un bambino, ma un essere isolato che si blocca¹.

Dopo la lettura del testo, raccontiamo in gruppo come abbiamo vissuto la chiusura delle scuole nelle famiglie e nei territori, rilevando le difficoltà riscontrate e le opportunità sperimentate.

¹ D. NOVARA, *La scuola restituisce futuro*, in «Conflitti», 4 (2020), pp. 20-21.

LA PAROLA ILLUMINA

Dal Vangelo secondo Luca (24,13-35)

Ed ecco, in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto». Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste

sofferenze per entrare nella sua gloria?». E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.

Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?». Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

Cosa dice la Parola alla mia vita

Siamo nell'ambito dei racconti delle apparizioni di Gesù dopo la risurrezione. Episodi nei quali si possono riscontrare delle costanti: **Gesù è il vivente**, non viene subito riconosciuto, ma dopo esserlo stato, la sua presenza trasforma quelli che lo vedono.

Il cap. 23 del Vangelo di Luca si era chiuso con la sepoltura e la preparazione degli aromi che dovevano servire il giorno dopo il sabato, quando le donne andranno al sepolcro e lo troveranno vuoto.

Anche questo episodio si snoda quel "primo giorno dopo il sabato": è il giorno del **ritorno alla quotidianità** per il popolo di Israele, come a significare che questi fatti straordinari avvengono in un tempo ordinario.

I personaggi che ci vengono presentati fanno parte del gruppo dei discepoli che avevano seguito Gesù fino a Gerusalemme e ora tornano a Emmaus, delusi dalla fine di una vicenda nella quale avevano investito tanto della loro vita e delle loro speranze. Il loro conversare sembra quasi una **ricerca sul senso di quanto era accaduto**.

Come la Maddalena, che davanti al sepolcro piange e scambia Gesù per il giardiniere; come i discepoli chiusi nel cenacolo perché hanno paura e, quando appare loro, pensano che sia un fantasma; come gli apostoli sul lago di Tiberiade, arrabbiati perché di ritorno da una nottata di pesca infruttuosa, che non riconoscono il Signore che li attende sulla riva, così i discepoli di Emmaus: sono tristi, i loro occhi "erano impediti". Lo avevano seguito fino a Gerusalemme, ora tornano alla loro vita di prima.

Il Maestro si avvicina loro nel cammino, li interroga e, anzitutto, li ascolta, fa emergere il loro vissuto. Quelli si fermano: **ritornare sugli avvenimenti li aiuta a interpretarli**, a vederli in un'ottica nuova. A sua volta Gesù, spiegando loro le Scritture, li introduce a una nuova comprensione dell'esperienza: recuperare una lettura autentica della vita attraverso la parola di Dio consente loro di **rielaborare** la delusione per l'apparente fine di tante speranze.

L'azione di Gesù è come una prima assemblea liturgica: ha offerto loro la Parola lungo la via, spezza con loro il pane alla mensa, come nel Cenacolo. Sono queste azioni che permettono ai discepoli di riconoscerlo: il cuore che prima era "lento", ora torna ad "ardere" e il loro sguardo si apre alla presenza del Risorto.

È interessante sottolineare le modalità di questi due momenti centrali del racconto: **l'annuncio della Salvezza avviene lungo la via, il Pane viene spezzato in casa**; l'evangelizzazione, dunque, è lungo la strada, è fuori, è in uscita, mentre l'Eucaristia si vive insieme, riuniti attorno alla mensa.

Risvegliata in loro la fede, Gesù scompare allo sguardo. Ora quei discepoli, dopo aver letto dentro sé stessi con uno sguardo rinnovato, **sono pronti a tornare**: avevano voltato le spalle a Gerusalemme, dove tutto sembrava finito; ora che hanno recuperato in un'ottica nuova le motivazioni che li avevano animati nel seguire il Maestro, sono pronti a farvi ritorno "senza indugio", per un nuovo inizio accanto alla comunità che avevano lasciato, annunciando a tutti la gioia del Risorto.

Cosa dice la Parola della mia vita

La Parola parla di me: in quali situazioni ho sperimentato che la tristezza, la paura, la rabbia hanno chiuso gli occhi e indurito il cuore impedendomi di riconoscere la presenza del Signore nella mia vita? Quando invece ho vissuto, come i due di Emmaus, momenti di intimità con Lui che “mi hanno fatto ardere il cuore”, occasioni particolari in cui ho sperimentato la presenza del Signore?

L'esperienza della crisi sanitaria che abbiamo vissuto ha inciso profondamente negli stili di vita: come riconosco anche in questo tempo, un “tempo di grazia”?

Come può la comunità cristiana camminare accanto alle sofferenze e alle paure delle persone in questo tempo?

In che modo la partecipazione alla messa mi rigenera e mi dà forza per stare nella vita quotidiana?

Cosa dice la Parola della nostra vita

Alla luce della Parola, nella misura in cui scopriamo che le nostre esistenze sono abitate da Dio, siamo invitati a **prendere la parola sulla nostra vita**. È il momento di raccontare nel gruppo la vita illuminata dalla Parola.

Cosa dice la mia vita alla Parola

Rispondiamo alla Parola che ha illuminato la nostra vita, con una preghiera da condividere in gruppo ispirata dalle parole del *Salmo* 122:

- Quale gioia quando mi dissero...
- Per i miei fratelli e i miei amici io dirò...
- Per la casa del Signore nostro Dio, chiederò per te...

Dal Catechismo degli Adulti

(633) La santa liturgia

Essere cristiani non è aderire a un'idea, ma a una persona. Mediante le celebrazioni liturgiche della Chiesa, il Signore Gesù, crocifisso e risorto, ci viene incontro personalmente in modo conforme alla nostra condizione storica. Ci comunica il dono pasquale del suo Spirito e della vita nuova, che santifica la nostra esistenza nelle molteplici situazioni, a lode di Dio Padre.

(635) Linguaggio simbolico

L'uomo, essere spirituale e corporeo, percepisce ed esprime le realtà spirituali mediante segni materiali o simboli. La sua vita quotidiana è intessuta di azioni simboliche: sorrisi, lacrime, strette di mano, baci, abbracci. Basta pensare ai rapporti tra amici, fidanzati, sposi, genitori e figli. Le parole da sole sarebbero del tutto inadeguate, specialmente nei momenti intensi di amore, di gioia e di dolore. I gesti rafforzano le parole; danno corpo alle intuizioni, ai valori e ai sentimenti; toccano il cuore e plasmano la personalità.

Il linguaggio simbolico è un modo di essere e di comunicare. Coinvolge tutta la persona: intelligenza, volontà, affettività e corporeità. Non solo rappresenta le realtà spirituali invisibili, ma le contiene e le comunica effettivamente.

L'esperienza religiosa si serve del linguaggio simbolico come mediazione dell'incontro con la divinità.

La relazione con Dio viene vissuta con più intensità nei passaggi critici della vita – nascita, crescita, matrimonio, morte – o negli avvenimenti storici in cui si riconoscono importanti valori e motivi di speranza.

Dal *Progetto formativo* dell'Azione cattolica italiana

Capitolo 4.3. Una nuova evangelizzazione

Oggi essere cristiani richiede nuova consapevolezza e radicalità, e soprattutto un modo personale di porsi davanti alla fede. Ciò passa attraverso un annuncio nuovo del Vangelo a chi non lo conosce, a chi non crede e a chi non crede più, nuovo nelle forme, nei linguaggi, nell'evidenza data al cuore del cristianesimo, che è Gesù Cristo.

L'evangelizzazione è l'unica dimensione fondamentale della proposta formativa: anche chi crede oggi ha bisogno di essere di continuo posto di fronte all'essenziale della fede, che è il mistero della morte e della risurrezione del Signore. Tutti – credenti, comunità cristiane, associazioni e movimenti – hanno davanti a sé la sfida, in cui impegnarsi insieme, di annunciare il Vangelo oggi, nella fiducia che questo sia "il momento favorevole" (cfr. 2Cor 5,6). Non si tratta di comunicare il Vangelo nonostante questo tempo, ma in esso e per esso.

Evangelizzazione è anzitutto conversione della coscienza, poi dei criteri di giudizio, dei valori determinanti, delle linee di pensiero, delle mentalità diffuse, dei modelli di comportamento. Assumiamo la sfida di far incontrare il Vangelo con la vita, perché essa possa essere rinnovata dalla Parola.

Dal Magistero di papa Francesco *Gaudete et exsultate*

Nell'esortazione apostolica *Gaudete et exsultate*, papa Francesco ci invita a considerare la nostra chiamata alla santità. Il Santo Padre evidenzia la ferialità e la singolarità della santità di ciascuno, delineando gli atteggiamenti necessari per quella che è richiesta nel mondo attuale: ogni santo è una missione; è un progetto del Padre per riflettere e incarnare, in un momento determinato della storia, un aspetto del Vangelo (*Evangelii gaudium*, 19).

172. Occorre ricordare che il discernimento orante richiede di partire da una disposizione ad ascoltare: il Signore, gli altri, la realtà stessa che sempre ci interpella in nuovi modi. Solamente chi è disposto ad ascoltare, ha la libertà di rinunciare al proprio punto di vista parziale e insufficiente, alle proprie abitudini, ai propri schemi. Così è realmente disponibile ad accogliere una chiamata che rompe le sue sicurezze, ma che lo porta a una vita migliore, perché non basta che tutto vada bene, che tutto sia tranquillo. Può essere che Dio ci stia offrendo qualcosa di più, e nella nostra pigra distrazione non lo riconosciamo.

173. Tale atteggiamento di ascolto implica, naturalmente, obbedienza al Vangelo come ultimo criterio, ma anche al Magistero che lo custodisce, cercando di trovare nel tesoro della Chiesa ciò che può essere più fecondo per l'oggi della salvezza.

Cogliamo l'esortazione a rispondere alla chiamata alla gioia e alla santità nel quotidiano, approfondendo il messaggio della *Gaudete et exsultate* grazie alle riflessioni di Paola Bignardi disponibili su **materialiguide.azionecattolica.it**.

LA VITA CAMBIA

Esercizio di laicità

Ripercorriamo la nostra vita, rilevandone alcuni snodi fondamentali in cui, con una lettura successiva e illuminata dalla Parola, riconosciamo la presenza del Signore. Individuiamo una pagina biblica che, riletta oggi, racconta qualcuno di quegli snodi.

Cerco fatti di Vangelo

Sul sito **materialiguide.azionecattolica.it** è possibile trovare un video che racconta com'è nata e come si è sviluppata l'esperienza della **Cittadella dei giovani di Tarquinia**, un'opera promossa dall'associazione Semi di Pace, sorta grazie al recupero di alcune aree degradate della città, che è un polo di inclusione sociale e punto di riferimento per i giovani del territorio.

Un ulteriore spunto di riflessione è dato dalle difficoltà che l'associazione ha dovuto affrontare e superare negli anni, prima che il progetto potesse realizzarsi compiutamente. Dopo aver visto il video in gruppo, confrontiamoci e individuiamo qualche spunto per "cambiare la nostra vita". L'esperienza può fornire l'occasione per mettersi alla ricerca di altre esperienze che, rileggendo il proprio territorio, si sono rivelate provvidenziali.

Il nostro sguardo su...

Dopo la pandemia, è forte la tentazione di tornare “alla vita di prima”. Lo sguardo del Risorto ci aiuta a guardare cosa è nato durante questa esperienza, ci chiede di cambiare il nostro sguardo, per rileggere quanto è avvenuto. Lasciamoci interpellare dalle nuove emergenze e opportunità (educative, relazionali, lavorative, economiche) che scopriamo nel nostro territorio, e insieme con la Caritas parrocchiale e diocesana e altre associazioni (sindacati, dirigenti scolastici...) proviamo a rileggerle, a interpretarle e a collaborare su iniziative specifiche individuate insieme, già in atto o da attivare.

ALTRI RIFLESSI DELLA CULTURA DA UTILIZZARE IN QUESTA TAPPA

Le schede di presentazione si trovano
sul sito **materialiguide.azionecattolica.it**

Canzone

S. CRISTICCHI, *La vita all'incontrario*, album *Grand Hotel Cristicchi*, 2010

Libri

T. KAWAGUCHI, *Finché il caffè è caldo*, Garzanti, Milano 2020

Film

Viva la libertà, di R. ANDÒ, Italia 2013

Tutto quello che vuoi, di F. BRUNI, Italia 2017

Arte

S. HASSANI, *Magic, pasted on footpath*, 2014, street art, Kabul (Afghanistan)

IN PREGHIERA

Salmo 122

Quale gioia, quando mi dissero:
«Andremo alla casa del Signore».
E ora i nostri piedi si fermano
alle tue porte, Gerusalemme!

Gerusalemme è costruita
come città salda e compatta.
Là salgono insieme le tribù,
le tribù del Signore,
secondo la legge di Israele,
per lodare il nome del Signore.

Là sono posti i seggi del giudizio,
i seggi della casa di Davide.

Domandate pace per Gerusalemme:
sia pace a coloro che ti amano,
sia pace sulle tue mura,
sicurezza nei tuoi baluardi.

Per i miei fratelli e i miei amici
io dirò: «Su di te sia pace!».
Per la casa del Signore nostro Dio,
chiederò per te il bene.